

Chiesa viva

ANNO XL - N° 426
APRILE 2010

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Pasqua 2010



**La risurrezione di Cristo, l'avvenimento vero
e incontrovertibile, prodigioso, su cui tutto si fonda:
la vita personale di ogni uomo,
la storia dei popoli, la vita dell'universo.
Ralleghiamoci con Maria Santissima,
felici di questa Fede, di questa certezza.
La risurrezione di Cristo è l'inno alla vita,
alla vita che non muore e risorge!**

*Auguriamo a tutti i nostri lettori
una
Santa Pasqua!*

I "DELIRAMENTI" di mons. Gianfranco RAVASI

del sac. dott. Luigi Villa

L' Arcivescovo Gianfranco Ravasi è nato a Merate (MI) il 18 ottobre 1942. È biblista e teologo, ebraista e archeologo. Il 22 giugno 1993 è stato nominato da Giovanni Paolo II, **Protonotario Apostolico Sopranumerario**. Il 3 settembre 2007, il Sommo Pontefice lo ha nominato **Presidente del Pontificio Consiglio della "Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa"** e **Presidente della "Pontificia Commissione di Archeologia Sacra"**.

Da anni, collabora con i quotidiani "Il Sole 24 ore" e con l'"Avvenire", il settimanale "Famiglia Cristiana" e il mensile "Jesus".

Questo è il quadro della sua persona di sacerdote, di studioso, di "arrivato" a vertici che lo innalzano al di sopra di ogni previsione.

Ma Noi di "Chiesa viva" crediamo che sia un dovere intellettuale e morale verso chi ama ancora conoscere la "verità" in tutti i campi, e far conoscere anche gli "errori" gravissimi nei suoi scritti, quali: **la Resurrezione di Cristo, l'Ascensione di Gesù al Cielo, i Miracoli di Gesù e gli Angeli.**



L'Arcivescovo Mons. Gianfranco Ravasi, Presidente della "Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa" e "Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra".

1°) **LA RESURREZIONE DI CRISTO**

La "Resurrezione di Cristo", di cui fanno fede le "apparizioni" agli Apostoli e alle donne. Ma Ravasi nel suo studio, "Gesù, una buona notizia", (S.E.I. Torino 1982, pp. 184) ha scritto:

«Il termine "apparizione", nella comune accezione odierna introduce l'idea di qualcosa di parapsicologico e di spettrale. In realtà, i racconti che noi leggiamo, sono sostanzialmente esperienze del Cristo vissuto a livello di fede o di singoli discepoli (tre apparizioni private) o dell'intera comunità (cinque "apparizioni ufficiali"). I critici radicali del Novecento hanno, in pratica, identificato questi eventi con la stessa Pasqua di Gesù. Così il celebre R. Bultmann, uno dei massimi (e dei più discussi) studiosi del Nuovo Testamento,

sosteneva che il Cristo risorge semplicemente ogni volta che, nella fede, un uomo accetta il valore salvante della morte in croce di Gesù. W. Marxen, un suo discepolo, pensava che la risurrezione altro non fosse che la venuta alla fede di Pietro. Quando io

credo in Lui, Cristo risorge; **ecco, in sintesi, la tesi di questi studiosi**» (p. 151).

Il linguaggio di Ravasi, per quanto cauto, in merito alla risurrezione, legittima il quesito sul suo stesso parere. Un acuto scrittore sul fenomeno progressista, **il gesuita Antonio Caruso**, nel suo libro: **“La Stella del Sud”**, porta in rilievo come, **nella “Guida della Terra Santa” di Ravasi**, si leggono queste precise parole:

«**“Non cercate tra i morti colui che è vivo”**: il monito dell’angelo è un invito a liberarsi da una visione troppo **“materialista”** della risurrezione, quasi fosse una rianimazione di un cadavere e non il mistero pieno dell’incarnazione di Dio e della salvezza dell’uomo».

Ora, che Cristo, morto in Croce, sia poi risorto **“il terzo giorno”**, e risuscitato, lo dicono tutti i **Simboli del Credo**, che ripetono la voce corale dei cristiani d’ogni tempo, per esprimere la loro fede, in primis con l’accettazione del **“fatto”** di una **“reale risurrezione”**, quale evento documentabile. E **San Paolo** non dice, forse, che **«se Cristo non è risuscitato, è vana la nostra fede»?** (1 Cor. 15, 17). Quindi, **chi tocca la “risurrezione di Cristo” annulla la Fede!**

E allora, che dire del **bibliista Gianfranco Ravasi** che sul **“Sole 24 ore”** pubblicò un articolo in cui scrive che **«Cristo non è risorto, ma solo “innalzato”**».

Un **“astronauta”** insomma! A quell’articolo di **Ravasi**, rispose **Gianni Baget Bozzo** sul **“Giorno”**, dove parla addirittura di un **“Cristo islamico”**. Scrive, infatti, dicendo: **«Se la tesi di Ravasi fosse vera, dovremmo dire che Gesù è risorto nel medesimo istante che è morto, o meglio, che non è morto mai»**, perché questo porterebbe a una distinzione simile a quella adottata dall’Islam **«che vuole assolutamente evitare la morte del Verbo di Dio»**.

La **“trovata” di Ravasi** meriterebbe di convocare un Concilio. Ma a noi basta credere che **il Vangelo, a riguardo della “risurrezione di Cristo”, è una testimonianza concreta!**

2°) **L’ASCENSIONE DI GESÙ AL CIELO**

Per Ravasi, **“l’Ascensione non è altro che la meditazione sul senso della Pasqua e della Risurrezione”** (p. 150).

«**Infatti, il Vangelo di Luca si chiude con l’ascensione al cielo che, come vedremo, è un modo simbolico per esprimere il senso profondo della Pasqua: dalla città terrena, Gerusalemme, Cristo entra nella città celeste, la sfera di Dio, e dietro a Lui, guida e pastore (Atti. 5, 31), l’umanità intera vede la possibilità di superare le frontiere del tempo e dello spazio per raggiungere la comunione piena con Dio della Terra Santa**» (p. 118).

In un’altra **“Guida della Terra Santa”**, il Ravasi parla dell’ascensione in questi termini:

«**Naturalmente, per comprendere il mistero dell’ascensione, più che a immagini “stratosferiche”, o “astronomiche”, dobbiamo ricorrere al mistero della Risurrezione del Signore, cioè al passaggio del Cristo oltre la morte nella gloria di Dio**» (Ravasi - Santucci, **“Pellegrini in Terra Santa”**, ed. Paoline, p. 240).

Il fatto storico dell’Ascensione, come è attestato da Luca negli “Atti”, nel suo realismo concreto, dopo aver investigato accuratamente ogni cosa “sin dall’inizio” (Lc. 1,3), per Ravasi non conterebbe nulla. Ma il racconto degli **“Atti”** è preciso: **«Alla loro vista, (Gesù) si levò in alto, e una nube lo sottrasse ai loro occhi. E come essi miravano al cielo mentre Egli saliva, ecco che si fecero innanzi due uomini in bianche vesti, e dissero: “Uomini galilei, perché state guardando il cielo? Questo Gesù che fu assunto di mezzo a voi al cielo, tornerà allo stesso modo che lo avete visto salire”**» (At. 1, 9s).



Mons. Gianfranco Ravasi.

3°) **I MIRACOLI DI GESÙ**

Ravasi scrive, superbamente, così:

«**I nostri antenati credevano a causa dei miracoli. Noi, invece, crediamo malgrado i miracoli**».

È una frase dello scrittore **L. Evely**. Certo, una fede



Milano, 2 ottobre 1995: il cardinale Martini consegna il "Premio Lazzati" a Mons. Gianfranco Ravasi, nella sede dell'Ambrosianum.

motivata solo dal miracolo, anche per **San Paolo**, lo ebbe a dire ai cristiani di Corinto: «**I giudei chiedono miracoli, noi predichiamo Cristo crocifisso**».

Ma Ravasi la pensa diversamente, perché scrive: «**Cerchiamo pure di ridurre il numero... ammettiamo le carenze di conoscenza, propria dell'epoca evangelica, nei confronti delle turbe psichiche relegate sbrigativamente nel campo del demonismo; ammesse pure queste attenuanti, non possiamo del tutto elidere questa "pietra di scandalo" nella quale inciampiamo appena apriamo i Vangeli. È naturale, quindi, che la recentissima ricerca scientifica sui vangeli si sia posto il problema e abbia sottoposto al suo vaglio i miracoli evangelici**» (p. 93 s.).

Ma con quali criteri, Ravasi accetta queste spudoratezze storico-teologiche?

Il fatto storico della Ascensione di Cristo al Cielo, per Lui, vive a distanza di quasi due millenni dai "fatti", pretenderebbe di annullare anche la storicità dei "fatti", per i quali, coloro che hanno conosciuto Gesù Cristo, han dato la propria vita tra tormenti inauditi! **"Miracoli" non "miracoli"**, quindi! Per questo tanto celebre biblista, degno discepolo dell'altro biblista, il **card. Martini**, che col loro servilismo culturale, pretendono di **aggiornare persino la Rivelazione nei Vangeli**, ma la loro "logica nuova" si rivela essere la "logica ereticale" di tanti biblisti d'oggi, **esponenti, comunque, della "logica Nouvelle théologie"!**

4°) **GLI ANGELI**

Sempre sul suo libro "Guida della Terra Santa", **Ravasi sente il bisogno di nebulizzare anche gli Angeli**, perché si tratta - dice - di un «**segno classico nell'Antico Testamento, che portano una veste bianca, ossia un colore apocalittico, che rappresenta l'incontro misterioso tra cielo e terra, tra Dio e l'uomo. L'Angelo, perciò, più che riferirsi a un dato esteriore dev'essere riportato ad un'esperienza reale, ma interiore, che le donne fanno a Dio. Quindi, dire "È risorto!" non è altro che il "Credo" della Chiesa che lo professa e lo professerà per sempre. La scena, o "teofania" (apparizione di Dio) è una scena eminentemente teologica della proclamazione della Pasqua. Lo studioso francese Leon-Dufour, spiegando la dichiarazione evangelica: "La Chiesa ha capito che, confessando la sua fede nel Gesù risorto, era Dio stesso che gliela rivelava"**». (P. 140).

In un altro passo, Ravasi, invece, dice: «**L'angelo è un simbolo di Dio!**»!

Ma allora, perché la Chiesa, per duemila anni, ci ha fatto invocare di frequente gli Angeli se erano solo delle interpretazioni simboliche della risurrezione di Cristo e di qualunque altra occasione in cui si parlava degli Angeli?

Per Ravasi, però, l'Angelo, più che riferirsi a un dato esteriore dev'essere riportato a un'esperienza reale, ma interiore, che le donne fanno di **Dio**, ci fa entrare nel circolo di una fede il cui oggetto può essere ridu-



Mons. Gianfranco Ravasi con Benedetto XVI.

cibile a pura illusione.

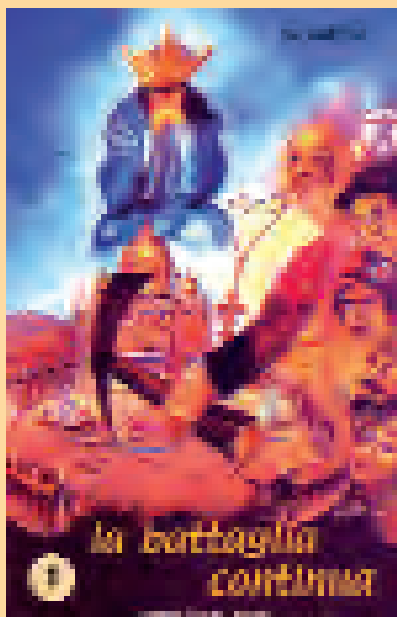
Lo stesso, allora, può essere anche per gli Angeli, una "illusione", perché l'esperienza di fede sarebbe l'esperienza di un proprio mondo interiore senza alcun riferimento ad una realtà oggettiva.

Ma questo, allora, è un gioco di Satana che nasconde le sue uova di serpente modernista, come

nei casi che abbiamo sopra citati.

L'enciclica "Pascendi", perciò, **invisa ai modernisti,** aveva visto molto lontano!

(Povera Chiesa, in che mani oggi, sei mai capitata!.. I progressisti, nel tuo interno, tentano di dissolverti con attacchi dottrinali, improntati a un servilismo culturale privo di dignità!..).



La battaglia continua - 1

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 94 - Euro 12)

NOVITÀ

Inizio una nuova serie di scritti, non perché sia finito il discorso sulla Chiesa in crisi, ma per ampliarne, anzi, il contenuto.

Paolo VI parlò addirittura di **"fumo di Satana"** entrato nella Chiesa;

Giovanni Paolo II disse che il cattolicesimo è in stato di **"apostasia silenziosa"**;

Benedetto XVI, poco prima di divenire Papa, paragonò la Chiesa ad una **"barca in cui l'acqua entra da tutte le parti"**;

quindi, la nostra **"battaglia"** non può essere una **"sparatoria a salve"**, ma Noi dobbiamo continuare a combattere fino a quando avverrà la **"PAX CHRISTI IN REGNO CHRISTI!"**.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

IL TEOLOGO

I FRUTTI DEL VATICANO II

Per valutarne i frutti, basta osservare quello che insegna, oggi, la Chiesa da quando **Paolo VI** ascese al trono.

1) La decomposizione del mondo moderno

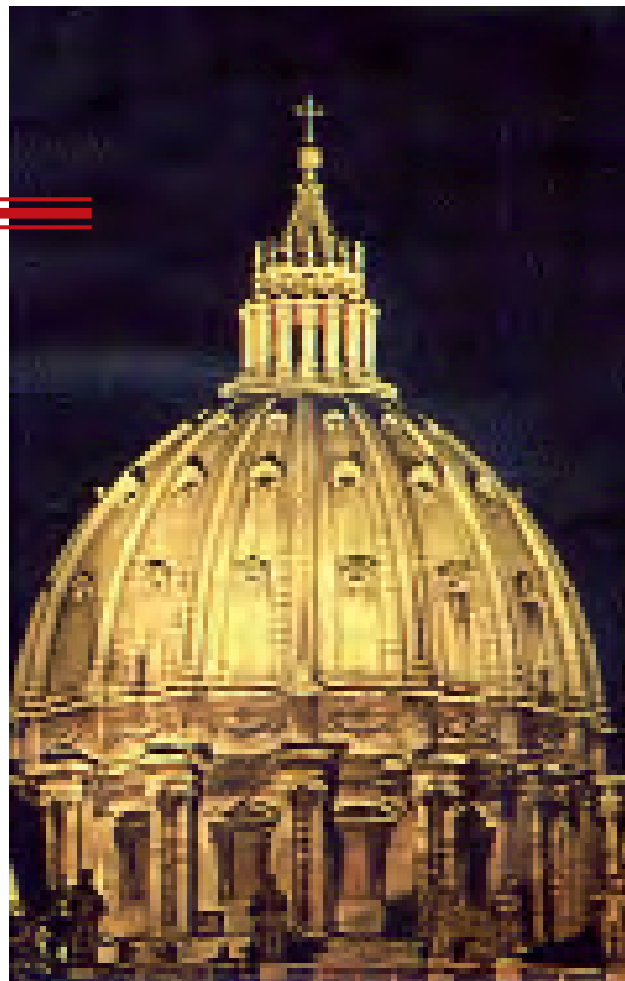
È il fenomeno più evidente. Da quando Giovanni XXIII convocò il Concilio, iniziò la crisi senza precedenti. Certo, il mondo era già minato, ma la crisi che scosse la Chiesa portò alla decadenza ogni posizione. I Concili, anteriori al Vaticano II, come quelli di Trento e del Vaticano I, avevano non solo riassorbito la crisi dei loro tempi, ma avevano anche manifestato una mirabile vitalità soprannaturale della Chiesa, come la fondazione di tanti Ordini religiosi, mentre gli altri già esistenti fecero salutari riforme; come i frutti di santità maturati nei due cleri, regolare e secolare, e anche negli ambienti laici, mostrando così che quelle grandi assisi ecclesiali s'erano veramente svolte sotto la guida dello Spirito Santo e dello Spirito di Gesù Cristo.

2) L'auto-distruzione della Chiesa

Ce lo disse chiaramente lo stesso Paolo VI: «Un secondo aspetto, oggi, attira l'attenzione di tutti, è la situazione presente nella Chiesa paragonata a quella anteriore al Concilio... in molti settori, fino ad ora, il Concilio non ha dato la tranquillità desiderata, ma piuttosto ha suscitato turbamenti e problemi»¹.

Ora, questa dichiarazione di Paolo VI, dopo quasi cinque anni dopo il Vaticano II, è una vera confessione di uno scacco clamoroso della Chiesa paragonata a quella anteriore al Vaticano II. Lo stesso card. Ratzinger al giornalista Messori, nel suo "Rapporto sulla Fede", ebbe a dire che «i Papi e i Padri conciliari si attendevano una nuova unità cattolica e invece ci si è avviati verso un dissenso che, per riprendere le parole di Paolo VI, sembra essere passato all'auto-distruzione. Ci si attendeva un nuovo entusiasmo e invece ci si è persi nella noia e nello scoraggiamento; ci si aspettava un passo innanzi e invece ci si è trovati dinnanzi un processo evolutivo di decadenza, sviluppatosi, in larga misura, col richiamo di un preteso "spirito del Concilio" che, in tal modo, lo ha viepiù discreditato».

Dieci anni prima, aveva detto: «Bisogna affermare a piena voce che una riforma reale della Chiesa presuppone un abbandono, senza equivoco, delle vie erronee di cui sono ormai incontestabili le catastrofiche conseguenze».



Poi, parlando della crisi degli uomini di Chiesa disse: «Sotto l'urto del post-Concilio, i grandi Ordini religiosi (ossia le colonne tradizionali della Riforma, sempre necessaria della Chiesa) hanno vacillato, hanno subito forti emorragie, hanno visto la riduzione dei nuovi ingressi a limiti mai raggiunti prima, e oggi ancora sembrano scossi da una crisi di identità...».

Infatti, 63 Congregazioni maschili, ciascuna con più di 1.000 membri, furono calcolate in cifre che manifestano il calo catastrofico di quelle Case religiose, quasi come ai tempi di Lutero.

A questo, si aggiungano: l'abbandono del sacerdozio e il matrimonio dei preti; la rarefazione delle vocazioni, tanto per il clero secolare che per quello regolare, quanto per le Religiose chiuse e che continuano a chiudere Conventi, Seminari, Scolasticati. A questo si aggiunga la "secolarizzazione" degli ospedali, delle cliniche, degli asili, dei dispensari, con i ritiri delle Religiose.

E poi, si aggiunga la diminuzione, ovunque, dell'assistenza alla Santa Messa domenicale; e agli scandali dei "nuovi catechismi", che seminano il dubbio e anche la distruzione della Fede; e ancora, le cessate "conversioni" quasi dovunque.

Insomma, il Vaticano II fu e resta ancora un'opera di distruzione, sì da far dire a Paolo VI di aver constatato una "auto-distruzione" della Chiesa!

¹ Cfr. Discorso all'udienza generale del 15 luglio 1970.

La “Civiltà cinese”

del dott. Raimondo Gatto

1



«La civiltà della Cina, più o meno sotto tutti i punti di vista, è una mostruosità, non solo anticristiana, ma antiumana. **Le religioni dei cinesi sono mostruose, assurde, le più ridicole del mondo».**

«Il cannibalismo occupa una posizione speciale nella cultura cinese, la carne umana è stata considerata una prelibatezza. **Il cannibalismo è anche una forma di vendetta consigliata da Confucio».**

«Il cinese è un essere sostanzialmente egoista, non cercate in lui sentimenti d'umanità e di filantropia. Egoismo e fatalismo: in queste due parole si compendia la morale cinese. Il cinese è un soggetto vendicativo e allo stesso tempo impulsivo, è estremamente suscettibile».

«**Nella società cinese, i genitori hanno un diritto di vita e di morte sui figli, l'aborto è largamente praticato: i bambini non sono soggetti autonomi di diritto, tanto da non avere neppure diritto alla sepoltura degli adulti».**

«**Ogni cinese che si rispetti pratica la pederastia, che è considerata un fatto di “Bon ton”, un piacere elegante».**

«**In Cina, abbondano i libri pornografici, in cui si descrivono dettagliatamente rapporti sessuali con fratelli, padri, madri e anche con nonni».**

«Molti figli insolentiscono i genitori con un linguaggio ignoto persino ai nostri bassifondi, **ma quando sono morti, allora li venerano, perché temono le loro ombre».**

«La superstizione gioca un ruolo fondamentale nella vita cinese. **I cinesi odiano in particolar modo i convertiti cristiani, ai quali attribuiscono tutte le loro disgrazie, a causa del loro Dio; rifiutano in modo assoluto il cristianesimo, perché esso mina alle radici un certo loro modo di vivere».**

1. PREMESSA

Nel 1947 vide la luce un testo, considerato un gioiello d'erudizione, dal titolo: *Civiltà al paragone*¹. L'autore, un funzionario britannico esperto di problemi internazionali, Arnold Joseph Toynbee, tentò di abbozzare una "storia comparata" delle grandi civiltà, mettendo insieme elementi diversi, talora contrastanti, senza fornire definizioni accettabili del termine "civiltà". Privo di un apparato logico, *Civiltà al paragone* risultò uno zibaldone ridondante citazioni di persone luoghi ed avvenimenti vari, nel quale la sconnessione degli argomenti rende impossibile dedurre anche un labile senso compiuto. Il libro di Toynbee è un esempio di equivalenza culturale che avrebbe fatto proselitismo nel tempo.

A questi accostamenti che già adombravano l'idea di una certa eguaglianza fra le varie civiltà, (diffusasi nel secondo dopoguerra) si è ora aggiunto l'ecumenismo religioso propagato dopo il "Concilio Ecumenico Vaticano II". **La formulazione teorica dell'infau- sta dottrina che considera eguali tutte le religioni, è già chiaramente delineata nei documenti conciliari;** a questa enunciazione dottrinale, **in totale contraddiz- one con il precedente magistero** fa seguito la prassi "pastorale" specie dopo gl'incontri ecumenici di Assisi (ottobre 1986 e gennaio 2002) che sono stati gli ultimi ed i più avvelenati di questi frutti. Dopo **lo scandalo interreligioso di Assisi**, Giovanni Paolo II affermò: "L'evento di Assisi può essere considerato come un'illustrazione visibile, una lezione dei fatti, una **catechesi a tutti intelligibile**, di ciò che presuppone e significa l'impegno ecumenico e l'impegno per il dialogo interreligioso raccomandato e promosso dal Concilio Vaticano II" (l'Osservatore romano, 22-3-1986).

2. II MITO DEL BUON SELVAGGIO, ANTENATO DELL'IMMIGRATO TERZOMONDIALE

L'insofferenza per la civiltà classico-cristiana, il gusto per l'esotico e lo stravagante, erano un fenomeno già diffuso alla vigilia della rivoluzione francese; il buon selvaggio degl'illuministi, il mito dell'uomo naturalmente

buono, "perché non ancora corrotto dalla civiltà", rendeva evidente l'intenzione di approdare ad un nuovo modello umano, cioè la volontà di costruire un uomo nuovo che professasse una nuova religione, ed incarnasse una nuova morale. La fantasia dei "philosophe" s'indirizzò verso modelli comportamentali personificati nei popoli (allora) di recente scoperta, non influenzati dal cristianesimo; in particolare le stirpi pre-colombiane, i pellerossa, indiani, cinesi, australo-malesi, e polinesiani **Non è casuale che l'illu-**



minismo del XVIII secolo, per bocca di Voltaire,² esalti la figura di Confucio. L'ideologia contemporanea del terzomondismo, è la lontana, ma sicura discendente di queste **allucinazioni** scaturite nei salotti parigini della Francia pre-rivoluzionaria, e che continuano a far **vaneggiare** i cervelli degli intellettuali contemporanei.

La passione per l'antico Egitto, che si manifesta attraverso una **letteratura grossolana** ed in una **truculenta filmografia** hollywoodiana, indica che l'intelligentsja progressista **persegue sempre lo scopo di trovare un'alternativa al modello sociale e morale del cristianesimo.**

Dopo l'inglorioso "squagliamento" del **socialismo reale**, il crollo del comunismo si accompagna, oggi, all'esaltazione dell'Islam più violento, ma anche alla meno appariscente (ma gravissima) diffusione dell'occultismo.

Fra le "grandi civiltà" del passato Toynbee elenca la cosiddetta "**ci- viltà cinese**"; oggi il pericolo im- mediato che bussa alla porte dell'Occidente, è indubbiamente quello islamico, ma non si può escludere che in futuro, dalle forze anti-cristiane al potere, ci vengano propinati altri modelli, una volta esaurito il ciclo e la "moda" pro-Maometto. È perciò utile premunirsi per evitare un ennesimo rigurgito anti-cristiano³ proveniente da altre pseudo-religioni, presentate come "innocue" e pacifiche.

3. LA STORIA MANIPOLATA

Cosa sia stata la "grande civiltà cinese" lo si evince dai resoconti di viaggio dei primi mercanti e dei missionari che visitarono la Cina, nonché dalle prime osservazioni effettuate sul posto; questa è il metodo onesto ed obiettivo per raccontare una "civiltà" (o presunta tale) per quella che es-

¹ Cfr. Toynbee Arnold Joseph, "*Civiltà al paragone*", Bompiani 1949.

² Cfr. Voltaire, "*Entretien chinois*", in "*Oeuvres*", tomo 27, pag.20.

³ Si assiste con preoccupazione alla "**caccia al cristiano**" in alcuni

Stati della Repubblica Indiana, ma anche la persecuzione avviata dai buddisti nel Buthan, in Cambogia, nel Laos e nello Sri Lanka.

sa fu veramente, escludendo ogni forzatura ideologica in chiave terzo-mondista anti-europea ed anti-cristiana. L'approccio adottato dalla **storiografia moderna suppone, al contrario, quale principio indimostrato (anzi, nella realtà, contraddetto dai fatti) quello dell'egualitarismo culturale**; detto approccio consiste:

- a) nel nascondere costumi o idee che, per la loro evidente **ripugnanza**, potrebbero infrangere il falso dogma dell'eguaglianza delle civiltà e l'**obiettivo ideologico del multiculturalismo**, al quale si vuole pervenire, costi quello che costi;
- b) **minimizzare o falsificare** quei fatti (sfavorevoli ai propri assunti ideologici) che non si possono occultare;
- c) **giustificarli**, se non si può nasconderli o sminuirli;
- d) **ricorrere anche a sanzioni penali** ("incitamento alla discriminazione per motivi religiosi, etnici, razziali" ecc.) **contro chiunque avversi l'ideologia della società multietnica e multireligiosa**, così da impedire che si conosca la verità.

La falsificazione della storia è un fenomeno diffuso in modo massiccio nel secondo dopoguerra, quando, sotto la spinta congiunta degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, vincitori del secondo conflitto mondiale, gli europei furono costretti ad abbandonare le loro colonie. Il primo segnale dell'abbandono (e della cacciata) lo diede il presidente statunitense Franklin Delano Roosevelt, che, quand'era ancora in corso la guerra ebbe contatti con il sovrano del Marocco, Maometto V; al sultano islamico egli promise la "liberazione" del Nord Africa da inglesi e francesi⁴; fu sempre Roosevelt a garantire al presidente cinese Chiang Kai Shek la "liberazione" dell'Asia, cacciando francesi, inglesi ed olandesi.⁵ La decolonizzazione seguita alla sconfitta dell'Europa nella seconda guerra mondiale, trova i progenitori tra gli intellettuali che già nel XVI secolo, proponevano di lasciare il mondo abbandonato a se stesso, cioè allo stato selvaggio.

⁴ Gli Stati Uniti, per diffondere la bontà della decolonizzazione nella Tunisia francese, delegarono questo compito al potente sindacato mafio-odorante AFL CIO, che costituì a Tunisi una filiale, nel 1951.

⁵ **Chang, Kai Shek** già allievo dell'Università di Mosca negli anni 20, fu gratificato "dittatore di destra" solo dopo la vittoria di Mao nel 1949 e la fuga di Chang nell'isola di Taipei. (Cina Nazionalista). **Ovviamente Roosevelt glissò sul fatto che la più grande potenza coloniale europea era l'Unione Sovietica.**

⁶ L'unico riferimento "ideologico" degli americani in funzione anti-coloniale, fu la memoria del "Boston Tea Party" del 1773, cioè il saccheggio delle balle di tè trasportate dai vascelli inglesi; le navi degli "oppressori". A questo gesto dimostrativo, seguì la guerra dei coloni americani contro la Gran Bretagna; essa terminò nel 1776 grazie all'intervento del Parlamento di Francia e di Luigi XVI, a fianco delle colonie ribelli.

⁷ **Sono spaventose le responsabilità del "progressismo cattolico" nella vittoria del comunismo Nord Vietnamita** contro il governo del libero Sud. **I progressisti di tutto il mondo, scatenarono una ignobile campagna contro il presidente cattolico del Sud Vietnam, Ngo-Dinh-Diem, ucciso a tradimento nel 1963. Il cattolicesimo vietnamita era troppo "trionfalista" per essere gradito ai potenti "Padri riuniti a Roma, e manovrati dai neo-modernisti al Concilio.** Leggasi a proposito i due libri di Padre Piero Gheddo: **"Cattolici e Buddisti nel Vietnam"**, Vallecchi 1968, e **"Vietnam, Cristiani e Comunisti"**, SEI, 1975.

Sul piano teorico si tentò di criminalizzare l'Europa, fornendo un alibi morale al disegno decolonizzatore; in ciò, i veri maestri furono i **comunisti**. Essi **adattarono al Terzo Mondo la dottrina marxista del materialismo dialettico, quale fattore evolutivo della storia: gli sfruttati erano i popoli soggetti al dominio coloniale; gli sfruttatori, gli europei**. Gli americani, privi di ogni riferimento ideologico forte⁶, assimilarono inizialmente queste teorie "liberatrici", salvo poi rigettarle una volta divenuti vittime essi stessi, come accadde nella vergognosa guerra scatenata dal Vietnam del Nord contro il Vietnam del Sud.⁷

4. IL PADRE LAURENTIN: UN FALSARIO "CATTOLICO" AL SERVIZIO DEL COMUNISMO

Ma torniamo alla Cina. Numerosi lavori ci aiutano a comprendere quale fosse la realtà del vasto Paese asiatico all'inizio del secolo XIX. Tra i diversi studi esaminati, il più esaustivo sembra essere un testo francese: **"Superstition, crime e misère en Chine", di Jean Jacques Matignon**⁸. Lo studio del Matignon, ufficiale medico presso la legazione francese a Pechino durante la rivolta dei Boxer (1900), fu presentato dai progressisti come un campionario di luoghi comuni contro la c.d. "civiltà cinese".

Appunti critici contro Matignon sono stati rivolti in particolare da **Renè Laurentin, il teologo e mariologo di Medjugorje, la cui lunga militanza nelle file del progressismo sedicente cattolico più beceramente schierato con il maoismo, dovrebbe indurre a grande prudenza. Il maoismo del Laurentin appare evidente in una sua opera: "Cina e Cristianesimo"**⁹. Ne trascriviamo in nota qualche passaggio, a beneficio degli ignari parrochiani sedotti da questo autore.

Il testo del Matignon è invece obiettivo, documentato, e corredato da un pregevole sussidio fotografico; mentre, al contrario, è il sedicente "mariologo" di Medjugorje ad essere fazioso, ingiusto e prevenuto.

⁸ Cfr. Matignon Jean Jacques, **"Superstition, crime e misère en Chine"**. Ed. Storck. Lyon 1902.

⁹ Cfr. **Laurentin Renè, "Cina e Cristianesimo"**. Editrice Città Nuova, 1981. **ECCO UN INTERESSANTE CAMPIONARIO DI "CATTO-MAOISMO" D'EPOCA, A RIPROVA DELLE BUONE RAGIONI DEI TRADIZIONALISTI CATTOLICI CHE DENUNCIARONO LE FOLLIE DIFFUSE DAI PROGRESSISTI, RENÉ LAURENTIN NON ERA UNO QUALUNQUE...**

«C'è un universalismo cristiano e c'è anche un universalismo della Cina (...) Ma, soprattutto, la Cina ha una mira universale come movimento di liberazione. **Essa si appresenta sotto questo aspetto con la Rivoluzione francese, seminatrice di un ideale di libertà, di uguaglianza, di fraternità (...)** L'attuale Rivoluzione cinese ha un carattere non meno pregnante e certamente più mondiale della Rivoluzione francese, di cui Giovanni XXIII ha convalidato le acquisizioni: i famosi **"diritti dell'uomo"** della **"Pacem in terris"**» (op. cit., p. 246).

«Il Vaticano II ha aperto la via al dialogo e alla comprensione degli atei sulla base della constatazione seguente: l'opposizione a Dio non si rivolge che a immagini caricaturali di Dio. (...)

Paolo VI ne ha profetizzato il superamento nel suo ultimo discorso al Concilio (7 dicembre 1965): «l'umanesimo laico e profano è apparso nella sua terribile statura. Ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. **La religione del Dio che si è fatto uomo s'è incontrata con la religione – perché ce n'è una – dell'uomo che s'è fatto dio. Che è capitato? Uno choc? Una lotta? Un anatema? Poteva capitare. Ma non è ca-**

Il testo di Laurentin si muove infatti in una prospettiva dialogica catto-maoista tipica degli anni '70, variante sinologica dell'allucinazione clerical-progressista degli anni conciliari. Laurentin si dimostra inoltre **incapace di contestare le precise, puntuali osservazioni del Matignon**, alle quali questo breve scritto attingerà ampiamente.

Un altro autore del quale questo lavoro va debitore, è il reverendo **Jean-Baptiste Aubry**,¹⁰ che soggiornò molti anni

nell'Impero di Mezzo; tuttavia l'opera essenziale per intendere specialmente la religione cinese resta quella del gesuita alsaziano **padre Leon Wieger**¹¹.

Non a caso anche il padre Wieger, medico, farmacista, etnologo e linguista di fama, subisce le ingiurie e le reprimende postume del progressista Laurentin.

(continua)

pitato». (...) Una simpatia senza limiti l'ha (il Concilio) permeato tutt'intero Noi pure, Noi più di chiunque altro, Noi abbiamo il culto dell'uomo» (op. cit., pp. 259-260).

«Se la Cina marxista è allergica alle rappresentazioni oggettivate della trascendenza (estraneità alla cultura cinese) essa ci dà una lezione nel senso di ciò che il Vangelo chiama grano seminato in terra. Essa assume le realtà terrene. (...) È necessario aggiungere che la Rivoluzione cinese presenta una dimensione religiosa? (...) Questa conversione è "religiosa" nel senso in cui religione (dal latino re-ligare) significa un legame che riunisce una comunità umana e ne orienta il fervore verso una comunione, gravida di un senso e di un avvenire che la trascende. **La tesi di Teresa Chu, religiosa cinese, sulla dimensione religiosa nel pensiero di Mao Tse-tung, presentata all'Università di Chicago, potrebbe essere illuminante su questo problema fondamentale»** (op. cit., pp. 264-265).

«Quanto al marxismo, **Giovanni XXIII** invitava a distinguere dottrina e movimento, con una fiducia aperta sull'avvenire» (op. cit., p. 267).

«Il Vietnam. **Un regime rivoluzionario comunista vi incontro per la prima volta una Chiesa post-conciliare, la cui linea ufficiale non è il rifiuto della società socialista (...), ma una proposta spontanea di collaborazione alla costruzione della società nuova.** (...) Questa è stata dalla fine della guerra, la dottrina di **Monsignor Binh**, arcivescovo di Saigon, e della Conferenza Episcopale del Vietnam del Sud. (...) Il **Padre Bao**, (...) vietnamita riferisce sulla partecipazione dei cristiani alla vita dei "cantieri socialisti" in cui sono integrati. **La fede è messa in questione, non da attacchi antireligiosi, ma dalle virtù veramente esemplari ed evangeliche, vissute da altri, senza alcun riferimento al Vangelo, ma per lo più atei. La prassi rivoluzionaria (comunista) forgia personalità evangeliche sotto i nostri occhi.** (...) La scuola socialista dei cantieri agricoli (...) ci educa. Parallelamente ad effetti economici, valori spirituali, fondamentalmente evangelici, vi sono promossi» (op. cit., pp. 306-307).

«Un gesto come quello della Chiesa del Vietnam, che ha apertamente proposto al Governo la sua cooperazione leale per la ricostruzione del paese secondo un modello socialista, **non era pensabile prima dell'ultimo Concilio»** (op. cit., p. 178).

«Secondo **Mao Tse-Tung**: non c'è altro amore che l'amore di classe. Coloro che si tengono sulla frontiera non saranno perdonati (...). Positivamente, la Cina ha saputo promuovere un altruismo effettivo e costruttivo, ha realizzato l'edificazione e l'unità del popolo. E questo altruismo non è limitato alle frontiere della Cina. **Vuole essere un modello per il Terzo Mondo e per il mondo intero**, in cui i paesi oppressi devono trovare il loro posto e la loro integrazione. Ora, è appunto in questo senso che la Chiesa del Concilio e del post-Concilio ha orientato le risorse dell'amore cristiano. (...) Un'analogia tra la rinuncia che l'amore cristiano esige e la rinuncia che richiede la Rivoluzione cinese» (op. cit., Pp. 268-269).



L'Abbé René Laurentin, il famoso "Mariologo", era un convinto maoista e infatuato di Mao Tse-Tung, come pure della Chiesa post-conciliare "la cui linea ufficiale non è il rifiuto della società socialista".

«L'analogia che colpisce di più è quella di un progetto di liberazione che fa pensare a quello dell'uscita dall'Egitto secondo l'Esodo. È in questa linea che **Louis Wei** diceva: **Per me, Mao è Mosè. Molto suggestiva è la convergenza di questo progetto con quelli che s'impongono nella Chiesa post-conciliare.** L'Assemblea latino-americana di Medellin si proponeva di realizzare un nuovo Esodo: la liberazione dei poveri su questo continente» (op. cit., p. 276).

«Coloro che hanno conosciuto le prigioni cinesi sono stati certamente traumatizzati (...). Non si tratta di disconoscere che vi sono state qua là prove atroci, morti violente di preti e di cristiani. Molte testimonianze provano che ve ne sono state, senza peraltro che si possano fare statistiche. **Queste violenze dipesero non da una dottrina o da principi stabiliti, ma da incidenti, come se ne verificano in tutte le rivoluzioni e liberazioni, compresa la Francia del 1945»** (op. cit., p. 83).

«**I custodi cinesi non sono dei bruti sadici, ma degli educatori e dei confessori.** Per loro, un uomo è una ricchezza che non bisogna dilapidare. (...) **Sono incorruttibili»** (op. cit., p. 82).

«L'apostolo Paolo parla dell'uomo nuovo in un senso in cui precisamente "non c'è più né uomo né donna" (Gal. 3, 28) **il che concorda con il progetto di liberazione delle donne in Cina.** (...) Oggi, anche in campagna, non è raro vedere gli uomini occuparsi del focolare e dei bambini, mentre le loro spose si dedicano a un la-

voro produttivo» (op. cit., pp. 278-279).

«La conversione che la Cina può ispirare alla Chiesa è una conversione alla realtà, al di là delle tentazioni idealiste e spiritualiste» (op. cit., p. 292).

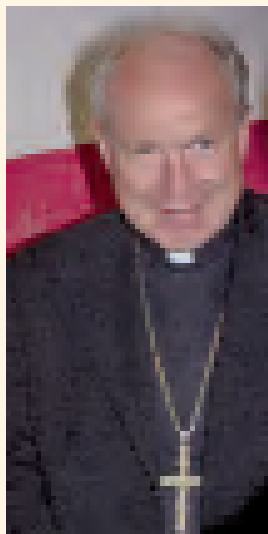
«Nell'ora in cui tanti cristiani non vogliono più sentir parlare di morale e di sacrificio (...), **la Rivoluzione cinese ha coltivato rigorosamente l'onestà, il civismo, l'ubbidienza.** (...) **La Rivoluzione** (attenti alla maiuscola!) **ha soppresso la prostituzione. L'omosessualità è punita con la morte (...)** L'adulterio è severamente punito.

(...) Le relazioni prematrimoniali non sono ammesse. La masturbazione (...) non è ammessa in Cina, né per gli uomini, né per le donne. **I mezzi suggeriti si allineano a quelli degli educatori cattolici tradizionali: lavorare senza sosta, giungere molto stanchi all'ora di dormire, alzarsi presto e soprattutto "studiare il marxismo-leninismo e le opere del Presidente Mao".** Non è una morale dei principi assoluti che si coltiva in Cina, è un'etica realista dell'efficienza rivoluzionaria. **Se la Cina limita le nascite con l'asceti, essa utilizza anche i contraccettivi e l'aborto»** (op. cit., pp. 287-289).

«La lunga marcia, in virtù della quale 850 milioni di Cinesi sono usciti da una miseria secolare, è divenuta un segno. Il suo impulso è, letteralmente, **"una fede da trasportare le montagne", secondo la formula del Vangelo, risorta in Mao Tse-Tung»** (op. cit., p. 291).

¹⁰ Aubry Jean-Baptiste, "Les Chinois chez eux". Ed. Desclée De Brouwer. Lille 1892.

¹¹ Wieger Leon S.J., "Histoire des croyances et des opinions philosophiques en Chine". Sienshien 1917.



Il card. Schönborn.



Il Vescovo Ratko Peric.

Medjugorje

il Vescovo Ratko Peric ribadisce: A Medjugorje la Madonna non è mai apparsa!

– Dichiarazione fatta in occasione della visita del card. Schönborn –

Mons. Ratko Peric, Vescovo
02-01-2010

«Poiché i mass media hanno annunciato ed accompagnato il soggiorno e la pubblica comparsa del **card. Christoph Schönborn**, arcivescovo di Vienna, a Medjugorje, **suscitando un'impressione errata che il Cardinale con la sua presenza abbia riconosciuto l'autenticità delle "apparizioni" di Medjugorje**, ritengo mio dovere, in qualità di Vescovo diocesano, di fornire alcune informazioni ai fedeli, con l'osservazione che ho già inviato al Cardinale una lettera personale dal contenuto simile.

1 - Innanzi tutto alcuni mass-media hanno diffuso la notizia che il 15 settembre 2009 nel duomo di S. Stefano a Vienna, alla presenza di Sua Em.za il **card. Schönborn**, ha avuto luogo un incontro a cui ha partecipato anche **Marija Pavlovic-Lunetti**, "veggente" quotidiana, che, con la consueta "apparizione" ha testimoniato come le "apparizioni" giornalieri dal giugno 1981 hanno influito sul cambiamento della sua vita. In tale occasione, il Cardinale, in un discorso, ha ribadito: **«È un grande dono che la Madre di Dio vuole essere così vicina ai suoi figli! Questo lei l'ha mostrato in tanti luoghi del mondo. E già da anni e anni lo dimostra in una maniera del tutto speciale vicina a Medjugorje».**

2 - Poi il "Kath. net." di Vienna, del 13 novembre 2009, ha annunciato: "L'Arcivescovo di Vienna alla fine dell'anno visiterà il noto santuario mariano - Visita alla parrocchia e alla comunità Cenacolo. Ci dovrebbe essere anche un incontro col Vescovo del luogo e i critici di Medjugorje". **Questa Curia diocesana non ne era informata né dall'ufficio dell'Arcivescovo né dall'ufficio parrocchiale di Medjugorje.**

3 - La "Catholic News Agency" ha pubblicato il 16 novembre la notizia: «il **card. Christoph Schönborn** visiterà Medjugorje, un piccolo luogo nella Bosnia ed Erzegovina, dove sei giovani erano testimoni delle presunte apparizioni della Vergine Maria. Ma, secondo l'Arcidiocesi di Vienna, **la visita è del "tutto privata"** e non implica la dichiarazione del Cardinale sulla veridicità delle apparizioni».

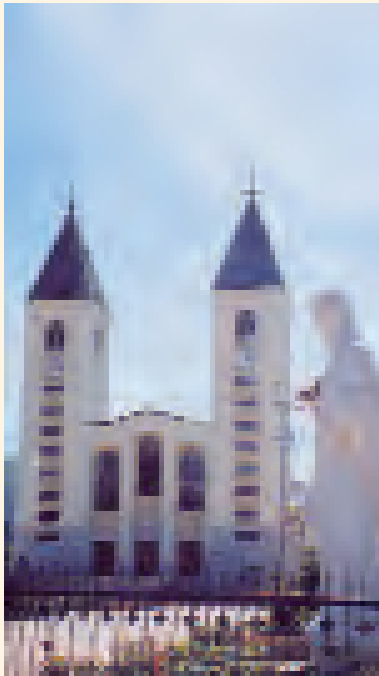
Si è supposto che questa sarebbe stata una visita completamente privata, non si è supposto che si sarebbe pubblicato "su internet", ha spiegato **p. Johannes Fürnkranz**, segretario del Cardinale.

4 - Il 29 dicembre, il **card. Schönborn** è arrivato a Medjugorje. **I mass media lo accompagnano anche il giorno dopo ed i giorni successivi.** Le notizie affermano che egli ha tenuto un discorso nella chiesa di S. Giacomo apostolo e, rilevando la misericordia del Padre, ha detto: **«Chi potrebbe mettere in moto queste cose? Chi potrebbe inventarlo? Un uomo? No, questo non è un'opera umana».**

I giornalisti trasmettono il 31 dicembre: «Mentre alcuni si aspettavano che la visita del Cardinale a Medjugorje sarebbe stata privata, **egli però ha sorpreso il luogo mostrandosi molto visibile.** Ha passato il tempo celebrando la Messa nella chiesa di San Giacomo, salendo al colle delle apparizioni con la veggente Marija Lunetti, pregando nel silenzio nell'adorazione, e forse la cosa più significativa, **tenendo il suo discorso nella chiesa parrocchiale, accompagnato dai francescani».**

5 - In tutto questo, come Vescovo diocesano della Diocesi di Mostar-Duvno, devo riconoscere di essere rimasto personalmente non poco sorpreso. Comprendo che il Cardinale della Santa Chiesa Romana gode della facoltà di confessare e di predicare il Van-

gelo in tutta la Chiesa Cattolica. Ma riguardo alle pubbliche comparse fuori della propria Diocesi esiste anche tra noi Vescovi un certo galateo ecclesiastico: **il Vescovo o il Cardinale che intende venire in un'altra Diocesi e comparire pubblicamente, si annuncia in primo luogo al Vescovo locale**, fatto suggerito anche dalla prudenza ecclesiale. **Ritengo che tale prudenza ecclesiale e tale regola solita dovevano essere applicati specialmente in questo caso.**



6 - Sono sorpreso perché dall'ufficio del card. Schönborn, fino alla pubblicazione di questa dichiarazione, non si è annunciato nessuno **e suppongo che al Cardinale sia noto l'atteggiamento della Chiesa su Medjugorje**, atteggiamento basato sulle indagini commissionali e **sulle conclusioni che non si può affermare che si tratti di "apparizioni o rivelazioni soprannaturali"**. La sua visita al Cenacolo cioè a suor Elvira, la quale, obiter dicendo, come religiosa non ha il permesso di dimorare ed operare nel territorio di questa Diocesi, si potrebbe interpretare anche come appoggio a lei. E non solo a lei, **ma anche ad un cospicuo numero di nuove comunità e associazioni di fedeli disobbedienti, dimoranti a Medjugorje, che nella visita del Cardinale possono leggere un incoraggiamento per la loro disobbedienza ecclesiastica.**

7 - In qualità di vescovo diocesano adduco, e ripeto, alcuni fatti dolorosi:

- Innanzi tutto rilevo l'increscioso **"caso erzegovinese"** sulle parrocchie il quale si lega al "fenomeno di Medjugorje": **sin dall'inizio l'apparsa figura di Medjugorje si è schierata decisamente dalla parte di alcuni francescani allora disobbedienti** - uno di loro ha lasciato più tardi sia l'Ordine che il sacerdozio - accusando il Vescovo diocesano d'allora per il disordine.

- Abbiamo, ora, nel territorio della Diocesi, **nove ex-francescani, dimessi dai loro superiori dall'Ordine dei Frati Minori, e la Santa Sede ne ha confermato la dimissione. Sebbene sospesi a divinis, essi si comportano nelle parrocchie usurpate come sacerdoti legali.** Mentre la presunta figura di Medjugorje dà risposte alle domande più banali dei curiosi, **non si sente mai una parola contro i gravi abusi che colpiscono l'unità di questa Chiesa locale.**

- Abbiamo avuto un'esperienza tragica, nel 2001: **certi francescani, allora alcuni già dimessi dall'Ordine ed altri non ancora dimessi, hanno invitato un diacono veterocattolico che si presentava come "Arcivescovo" e nelle parrocchie usurpate ha "cresimato" oltre 700 giovani. Tutto invalidamente e sacrile-**

gamente, celebrando anche invalidamente, come diacono, la Messa in alcune parrocchie. **L'apparsa di Medjugorje non menziona nemmeno tale abuso del sacramento dello Spirito Santo e dell'Eucaristia!**

- Abbiamo avuto un altro fatto triste: **due di tali sacerdoti sono andati da un Vescovo veterocattolico in Svizzera con la richiesta di essere ordinati Vescovi, per separarsi sia da Mostar che da Roma, per fare uno scisma formale**, il che il Vescovo veterocattolico ha declinato.

- Abbiamo avuto due speciali carismatici promotori ed ideatori del "fenomeno di Medjugorje", disobbedienti di spicco,

Tomislav Vlastic, il quale è stato dimesso dall'OFM l'anno scorso e la Santa Sede l'ha sciolto, su sua richiesta, da ogni ufficio ed obbligo sacerdotale; e fra' Jozo Zovko, privo di ogni esercizio sacerdotale nel territorio di questa Diocesi dal 2004, il quale, secondo le notizie dei giornali, è stato ritirato dai suoi superiori religiosi dal territorio dell'Erzegovina, e al quale è stato vietato ogni contatto con Medjugorje.

8 - Il Cardinale è rimasto entusiasmato dalle tante confessioni a Medjugorje, dove si manifesta la misericordia del Padre. **Noi crediamo che la misericordia del Padre celeste ugualmente si manifesta sia a Medjugorje che e in ogni parrocchia di questa Diocesi**, sia prima che dopo il fenomeno di Medjugorje. Basta vedere le lunghe file di fedeli davanti ai confessionali in tutte le parrocchie, specialmente per il Natale, per la Pasqua, per le Feste o per le Cresime. Molti dicono che tali confessioni a Medjugorje siano una forte prova che la Gospa "appare". Secondo tale conclusione sulle numerose confessioni, la Gospa apparirebbe in tutte le nostre parrocchie e non solo a quelle tre persone alle quali appare una volta all'anno a Medjugorje e alle altre tre ogni giorno, del resto per lo più fuori Medjugorje, ed anche nel Duomo di Vienna, come dicono. **In totale finora: circa 40.000 "apparizioni"!** Anzi, si ha l'impressione che **alcuni "veggenti" determinano dove e quando la Gospa "apparirà", poiché appare dove e quando loro vogliono. Non è questa una inammissibile manipolazione con la Gospa e con il Sacro in genere?**

Come Vescovo diocesano con la presente dichiarazione voglio informare i fedeli che **la visita del card. Christoph Schönborn non significa alcun riconoscimento dell'autenticità delle "apparizioni" legate a Medjugorje.** Mi rincresce che il Cardinale con la sua visita, comparsa e dichiarazioni abbia aggiunto alle presenti sofferenze della Chiesa locale ancor altre nuove che non contribuiscono alla sua pace ed unità tanto necessaria.

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F.A.

11

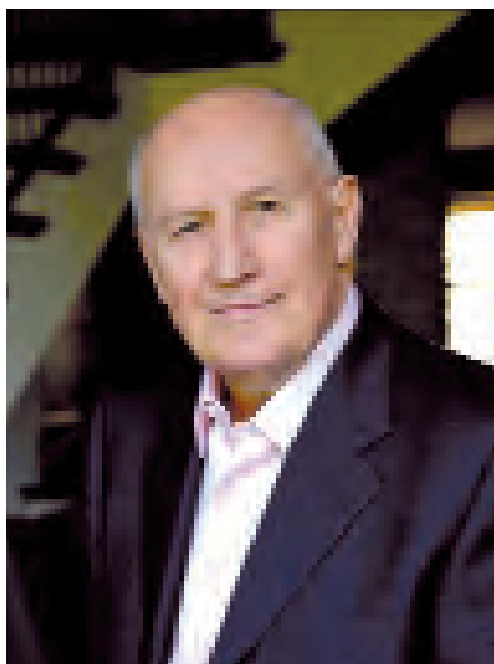
PADRE PIO È STATO AVVELENATO?

«A un anno dalla morte di Padre Pio da Pietrelcina, avvenuta il 23 settembre 1968, siamo in grado di ricostruire, attraverso testimonianze inedite, quel che avvenne negli ultimi due giorni della vita del santo frate..

Abbiamo anche scoperto fatti incredibili: **come quelli che riguardano le cure sbagliate o comunque non adatte alle quali il Padre fu sottoposto** e il falso delle radiografie delle stigmate, le quali scomparvero dal corpo di Padre Pio mentre egli stava celebrando la sua ultima Messa».

Così esodisce il giornalista **Renzo Allegri**, nel suo articolo su “Gente” dell’8 ottobre 1969.

Dopo aver descritto gli ultimi due giorni di vita del santo frate, **Renzo Allegri** entra nel merito delle cure sbagliate somministrate al Padre ed alle dosi di medicinali alle quali Padre Pio doveva ingerire “per obbedienza” anche se aveva manifestato diverse volte la sua contrarietà.



Il giornalista Renzo Allegri.

«Il seguente racconto è del nostro informatore che vuole mantenere l’anonimato. Dice:

“Posso documentare un periodo della vita di Padre Pio di cui nessuno ha mai parlato. **Rappresenta un periodo terribile della sua esistenza**, quando

alle sofferenze fisiche e morali si aggiunse anche **il martirio dell’intontimento psichico, causato da avvelenamento da medicinali.**

Dal 1960 al 1964, **Padre Pio** fu affidato ad un Superiore che viene comunemente indicato come “**il carceriere di Padre Pio**”. Di questo periodo, che è fra i più dolorosi della sua vita, **il cardinale Giacomo Lercaro** ha scritto: ‘A fare agonizzare Padre Pio come il Salvatore nell’orto degli ulivi, era il fatto che **egli non tanto per la Chiesa soffriva, quando il fatto che dalla Chiesa soffriva... Sentì l’amarrezza di procedimenti arbitrari, di provvedimenti durissimi, ingiuriosi, maligni...**

Lo si isolò dagli amici; al loro posto vennero gli avversari rincalzati nella miserabile astiosità del mediocre che non soffre la superiorità della virtù, di potenti appoggi: **i confratelli stessi divennero i suoi tormentatori** e colui che gli era stato dato come bastone della sua vecchiaia, ne **fu il traditore miserabile che spinse fino al sacrilegio il suo bacio proditorio...?.** “Ho citato queste parole di un cardi-

nale perché se le avesse scritte qualunque altro sarebbero non credibili.

“Negli ultimi anni della vita del Padre ci furono vari cappuccini addetti alla sua persona: **Padre Eusebio, Padre Onorato, Padre Alessio, Padre Pellegrino. Questi religiosi sono concordi nell'affermare che Padre Pio stava per essere avvelenato dalle medicine.** Nel settembre del 1964, **Padre Pio** si lamentava con un suo figlio spirituale, **Eligio D'Antonio**, il quale mi ha dichiarato per scritto: **‘Padre Pio mi disse: tre quarti dei miei mali provengono da queste medicine che mi fanno prendere’.**

“Verso la fine del 1964, **Padre Pio** venne colpito da un gravissimo dolore familiare. **Non riusciva più a dormire. Il medico curante ricorse ai sonniferi e ai barbiturici. Padre Pio non voleva prendere quelle pillole, ma il Superiore glielo impose per obbedienza.** Nel marzo del 1965, la signora **Mastrorosa** di San Giovanni Rotondo disse a Padre Pio: ‘Padre, vi siete ridotto tanto male, perché non vi curate?’. Il Padre le rispose: **‘Figliam, mi danno tante pillole che mi stanno avvelenando’.**

“Un altro giorno **Padre Pio** disse ad **Enzo Bertani**, economo della ‘Casa del Sollievo’, che era andato a trovare il religioso nella sua cella: **‘Prendi quel flacone di pillole e buttalo via, prima che arrivi l'infermiere’.**

“**Padre Pellegrino** stesso, il giorno primo di novembre 1968, nel pomeriggio, in casa della **contessa Telfener**, davanti a cinque testimoni, raccontò:

‘C'è stato un periodo in cui Padre Pio era costretto a ingoiare anche più di cinquanta pillole al giorno, di ogni genere, dalle più innocue, come le vitamine, ai sonniferi e ai barbiturici. Ogni sera, dalla fine del 1964, era costretto a ingoiare cinque pillole di cui due erano barbiturici e le altre tre sonniferi. Queste medicine ebbero effetti dannosissimi sulla salute di Padre Pio. Egli non si reggeva più, era intontito, non riusciva più a spostare un piede, dovevo sostenerlo con tutte e due le mani quando camminava. Alla notte, non sapevo più come fa-



Una rarissima fotografia di Padre Pio, scattata nella sua cella pochi giorni prima della sua morte, avvenuta il 23 settembre 1968. La fotografia è riportata nell'articolo di Allegri su “Gente” dell'8 ottobre 1969.

re per muoverlo, quando dovevo girarlo nel letto. Io, e anche gli altri confratelli che gli eravamo più vicini, abbiamo constatato che Padre Pio vaneggiava, certe volte non aveva più il controllo della sua mente. Vomitava spesso. Quando camminava, si appoggiava al muro per non cadere per terra. Una sera cadde e si ferì al viso’.

‘Oltre a tutte queste pillole, **il medico curante faceva anche delle iniezioni a Padre Pio.** Lui stesso portava le fiale, e, fatta l'iniezione, metteva la fialetta vuota in tasca. Io dissi a Padre Alessio: Acchiappa uno di quei tubetti per vedere che tipo di iniezioni vengono fatte a Padre Pio. **Non siamo mai riusciti a prenderne uno.** Ad un certo momento, vedendo che la salute di Padre Pio peggiorava sempre, **abbiamo cominciato a protestare contro il Padre Superiore e contro il medico.** Il medico ci disse: Riconosco che queste pillole gli fanno male, ma non so come riuscire a farlo dormire.

«Questo supplizio delle medicine durò per un paio d'anni, **finché Padre Pellegrino e gli altri addetti alla cura della persona di Padre Pio si rifiutarono di somministrare medicine, se non fossero state prescritte su ricetta firmata.** In quello stesso periodo, a Padre Pio si impose, per obbedienza, di sconfessare tutti i suoi amici, di dichiarare per scritto che non era vero lo scandalo dei microfoni, e nemmeno che fosse perseguitato».

«Questo fatto delle pillole viene confermato da altre persone sulla cui serietà non è possibile dubitare. Lo stesso **Padre Pellegrino**, al quale abbiamo raccontato quanto ci era stato detto, ha risposto: “È una cosa che risale a qualche anno fa. Non parliamone più”»¹.

¹ Renzo Allegri, “Gente”, 8 ott. 1969, pp. 20-22.

Ecumenismo e Primato

del card. Giuseppe Siri

La dichiarazione di Venezia della “Commissione Internazionale Anglicani-Cattolici Romani” (1977) va attentamente considerata. Essa verte sulla autorità della Chiesa e sembrerebbe esprimere una “certa” mutazione anglicana sul primato del Papa. Con essa è bene tener presente l’analoga dichiarazione del “Gruppo di Dialogo Cattolici Romani-Luterani”, che ha avuto un tema affine: “Ministero e Chiesa universale”. Pur non ignorando il secondo, noi terremo lo sguardo al primo documento. Due punti ci interessano.

1. Il documento di Venezia non soddisfa l’esigenza della verità cattolica, anche se, come si è detto, rappresenta un passo in avanti. È un passo che ha tutta l’aria di voler essere, almeno per ora, l’ultimo. Infatti.

Le tesi esposte nel dialogo dagli anglicani e dai luterani comportano - pare - l’abbandono della loro posizione di controversia, ossia la identificazione del Papato con una realtà non ecclesiale e per di più causa di crisi nell’unità della Chiesa. Riconoscono invece il ministero del Papa - per usare il loro termine - come uno sviluppo della “episcopé” cioè del ministero episcopale, omogeneo ad essa.

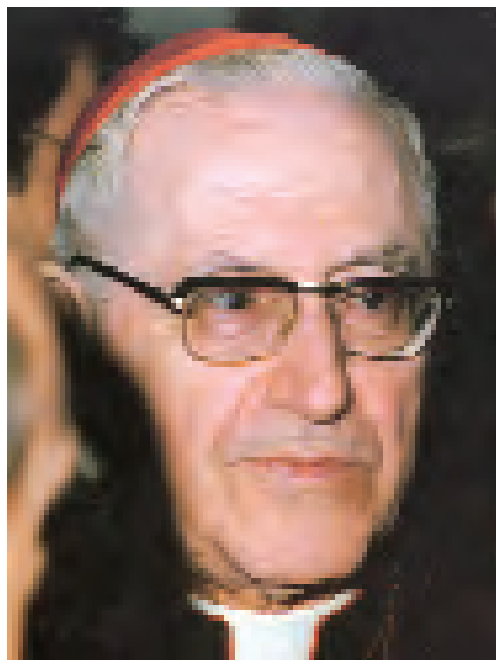
Ed ecco l’aspetto insoddisfacente. Per la Commissione, secondo la comunione anglicana, il primato papale sta nella stessa prospettiva nella quale sta la Costituzione dei patriarcati (quindi dello stesso Arcivescovo di Canterbury); **sarebbe cioè una pura istituzione ecclesiastica fondata su una evoluzione o su una disposizione parimenti ecclesiastica.**

Niente di istituzione e di diritto divino!

Sono evidenti, allora, ed anche comprensibili le riserve fatte nel documento circa il fondamento biblico del primato, circa il diritto divino del successore di Pietro, circa la **sua infallibilità personale e circa la giurisdizione piena, universale ed immediata sui singoli pastori e fedeli.** In altri termini: cessa la polemica storica di carattere politico, contro il Papato, ma rimane la difficoltà, non sormontata, circa **il valore spirituale e dottrinale del primato stesso.**

Questo può essere detto della posizione luterana, come risulta dal comunicato cattolico romano-luterano dei teologi U.S.A.

È probabile che, in tutta la letteratura a monte dei documenti citati, non si sia approfondita ancora la questione se sia possibile la sopravvivenza di una entità religiosa, basata su una rivelazione divina, senza garanzie storiche, visibilissime, controllabili e certe, atte ad assicurare, in mezzo alle discussioni e negazioni umane, l’inalterabilità di una dottrina (con le sue conseguenze)



Il card. Giuseppe Siri.

elargita da Dio stesso agli uomini per la loro salvezza. Non siamo in porto, ma si è fatto del cammino.

2. Si è finalmente arrivati al perno della questione ecumenica. Infatti, **il perno sta proprio nel primato del romano pontefice.** Con esso, la Chiesa rimane fondata sulla “roccia” ed ha la sua unità, nonché la voluta congiunzione con Cristo Capo (cfr. Mt. 16, 17); ha il suo Magistero rassicurante, ha la potestà giurisdizionale che, per espressa volontà di Cristo, la rende organica e vivente. Nella garanzia del Magistero, inconcepibile nel collegio senza Pietro, ha la totalità e la saldezza della dottrina rivelata e delle sue conseguenze.

Questo perno ora è chiaro e la differenza tra cattolici ed acattolici, per quanto si vo-

gliano fratelli, sta sul piano della fede.

Bisogna avere il coraggio di dirlo e di dirlo sempre. **Usare tattiche scivolose quanto cortesi, sfumare tutti i contorni in un incerto crepuscolo che abolisca gli aspetti imbarazzanti, non è fare dell’ecumenismo.** Esso è tale quando, con l’esercizio di ogni virtù, con tutti i sacrifici personali, con tutta la consistente pazienza, con la più affettuosa delle carità, **mette dei termini chiari.** Forse che sarebbe un ritorno all’unità piena tra i credenti, quello in cui **il cammino venisse percorso lastricato di equivoci e di mezze verità?**

Ora, è chiaro che si deve passare questo ponte - primato romano - e che, se non lo si passa coscientemente, non si raggiunge lo scopo unico e vero dell’ecumenismo. E si delinea il vero pericolo in tale entusiasmante materia. Ecco da chi è rappresentato il pericolo di fare dell’ecumenismo una accozzaglia di dottrine troncate. Ci sono scrittori che, abusando del nome di teologi o della dignità della ricerca, sgranano ad una ad una le verità della Fede cattolica, sfaldano, ignorandolo, il Magistero.

Essi fanno dubitare di sapere che la verità di Dio è una e perfetta, che negata in un punto - tale è la sua interna logica ed armonia - è giocoforza negare tutto.

Non comprendono che Dio ha affidato tutto ad un Magistero, il quale è tanto sicuro e divinamente garantito che si può affermare **“quod Ecclesia semel docuit, semper docuit”.**

Forse hanno anche dimenticato che la visibilità della Chiesa e la sua realtà umana non la compromettono affatto, dimostrando la mano di Dio in quello che, affidato a mani umane, non reggerebbe oggi e sarebbe morto da tempo memorabile.

I nostri fratelli ci attendono, ma ci attendano nella luce del giorno, non tra le incerte ombre della notte!

Occhi sulla Politica

PARTITI COME FUNGHI

**Ammonimento a tutti i cittadini,
Senza eccezione, guelfi o ghibellini,
Dal sottoscritto Professor Sardini**

Partiti come funghi: numerosi,
Con una serie di rappresentanti,
Simpatici, ridenti ed ammiccanti,
Soltanto all'apparenza zuccherosi,

In realtà, arrivisti burbanzosi,
Opportunisti, cinici e arroganti,
E quanto più vistosi ed ammalianti,
Al par dei funghi, assai più velenosi!

Quelli nocivi sono più attraenti,
Raccontano gli esperti del settore,
Ragion per cui, elettori, state attenti,

Al fungo appariscente, ingannatore,
Ché gli avvelenamenti son frequenti,
Siccome sanno cliniche e dottori!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Nei boschi i funghi buoni se ne stanno
Semi-nascosti, quasi per modestia!
I velenosi ostentano immodestia,
E di se stessi bella mostra fanno!

La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

di Pier Carlo Landucci

24

GENETICA

IMPOSSIBILITÀ DELL'EVOLUZIONE SPONTANEA
Impossibilità radicale generale.

La trascendenza del fenomeno conoscitivo - già nel primo stadio sensitivo che stiamo ora considerando - **viene chiarita dal modo di congiunzione con gli oggetti.**

Una sostanza inanimata si congiunge chimicamente ad un'altra, creando un composto nel quale è perduta l'individualità di entrambi gli oggetti. Il vivente si congiunge all'alimento (di ben delimitata misura) e se ne appropria conservando la propria individualità e distruggendo quella dell'alimento. **Il senziente si congiunge agli oggetti e, in qualche modo, se li appropria senza alcuna modificazione fisica, nè propria, nè di essi** (salvo le temporanee e superficiali modificazioni del contatto e del correlativo dinamismo fisiologico dell'apparato sensitivo): e, in grazia proprio di tale invarianza fisica, può appropriarseli successivamente, senza limite quantitativo (tanto il sasso, quanto la montagna che domina il panorama) e quanti vuole; e può anche conservarli nel suo interno con la memoria.

La trascendenza di tale fenomeno implica quindi una smaterializzazione degli oggetti, un porsi al di sopra non solo del piano puramente fisico-chimico, ma anche del piano vegetativo, ossia del puro piano della vita. Ciò suppone (per la proporzione che deve esservi tra causa ed effetto) l'esistenza nel senziente di un principio sensitivo proporzionalmente superiore a tali piani, principio che non può, quindi, evolutivamente derivare da essi: nè dalla materia inanimata, nè dalla materia vivente di pura vita vegetativa.

Per superare tale gradino deve essere quindi intervenuto uno speciale atto creativo.

Impossibile sprigionarsi spontaneo del fenomeno intellettuale.



Al di sopra dell'attività puramente sensitiva animale, l'attività intellettuale, il pensiero, caratterizza l'uomo.

È l'ultimo gradino della vita. L'evoluzionismo è obbligato a considerarlo come l'ultima tappa del perfezionamento evolutivo dei viventi, **negando l'esistenza di qualsiasi componente umana** (l'anima spirituale, generatrice del pensiero) **estranea alla materia, che spezzerebbe la continuità della linea perfetta evolutiva** (Teilhard de Chardin: **"Esiste solo la materia che diventa spirito"**: "L'Energie Humaine"; **"Spirito: stato superiore della materia"**: "Le Coeur de la Matière").

(continua)

PIO XII

I Dossier segreti di Hitler che riabilitano Pio XII

da "La Repubblica", 29 marzo 2007, p. 1

«**I** Papa, come tutti i nostri informatori riportano in modo concorde, ha un atteggiamento di grande simpatia nei confronti del popolo tedesco. Ciò che non si può dire invece del regime». «Pio XII aiuta la Polonia invasa». «Pacelli nasconde gli ebrei in fuga». «Il Pontefice si attende un cambiamento della situazione in Germania, al più tardi dopo la morte del Führer». Papa **Pio XII** non era dunque nella lista degli amici di Hitler. Le alte sfere del nazismo lo guardavano con diffidenza e perfino con preoccupazione. Questo pensavano e scrivevano i gerarchi del Terzo Reich, fino al più alto grado, nei rapporti segreti, nelle missive dei generali delle SS, nei telegrammi e nei dispacci inviati a Berlino dalle legazioni tedesche presso la **Santa Sede** ("Tambasciata nera", secondo la terminologia dell'epoca nazista) e il **Quirinale** ("Tambasciata bianca"). Documenti finiti negli uffici di **Erich Mielke** e **Markus Wolf**, i capi della **Stasi**, il



Papa Pio XII.

Servizio Segreto della ex Germania Est, pronti a essere usati in possibili operazioni contro il Vaticano. Pagine rimaste tuttavia sepolte negli archivi per decenni. Un vero e proprio dossier su Pio XII, di cui ora Repubblica è entrata in possesso.

Il materiale dimostra come, in fon-

do, sia le camicie brune, i nazisti, sia i "rossi" della Germania comunista avessero come obiettivo quello di ottenere il massimo delle informazioni dentro la Santa Sede, considerata da entrambi un governo tutt'altro che amico. Leggendo le carte della dirigenza nazista, le stanze vaticane pullulavano di spie con la tonaca. «Il religioso tedesco **Dr. Birkner** - è scritto nel rapporto di un agente da Roma - impiegato presso gli Archivi vaticani, si è rivelato la più valida fonte di informazioni. **Padre Leiber** (Robert Leiber, segretario privato di Pio XII, ndr.) si è espresso nei confronti dell'informatore dicendo che la maggiore speranza della Chiesa è che il sistema nazionalsocialista nel prossimo futuro venga annientato da una guerra».

Ed è per l'appunto la diplomazia vaticana di Pio XII contro Hitler, sottile, non espressa ad alta voce, e perciò attentamente controllata dai nazisti, a preoccupare i gerarchi, i quali avevano impiantato una rete capillare capace di sapere, da

una lettera intercettata del Segretario di Stato, **cardinale Luigi Maglione**, che, sotto la Città del Vaticano, durante la guerra, in previsione di un attacco, «il Papa si è fatto costruire un rifugio, antiaereo a cui può accedere in ascensore». Ma soprattutto inquieta il regime l'azione di Eugenio Pacelli a favore della Polonia occupata, come si evince da più dispacci. Il rapporto del capo della polizia di Berlino lancia un grido di allarme al ministro degli Esteri, **Joachim von Ribbentrop**. «In via riservata - si legge nel documento - è stato possibile ottenere le missive di Pio XII e del Segretario di Stato cardinale Maglione all'arcivescovo di Cracovia Adam Sapieka. Dalle due lettere, che allego in copia, emerge chiaramente l'atteggiamento filo-polacco del Papa e del suo Segretario di Stato: la Santa Sede non si è limitata ad aiutare i polacchi profughi nei vari paesi, ma anche quelli rimasti in patria». Protezione che il Terzo Reich imputa a Pacelli pure nei confronti degli ebrei. «Il Vaticano - si legge in un altro appunto dattiloscritto - appoggia in tutti i modi emigranti ebrei battezzati nel loro tentativo di andare all'estero. Il Vaticano sostiene queste persone anche finanziariamente».

Dalla lettura di questi documenti **la figura di Pio XII sembra dunque uscire in maniera nettamente diversa rispetto a quella tramandata**. L'immagine, qui, è quella di un Pontefice per nulla accondiscendente, anzi di un avversario abile e temuto, tutto il contrario del ritratto di un Pacelli timoroso e indeciso arrivato fino a oggi. Come è possibile? «Già nell'ultimo anno di guerra, il 1945 - spiega padre **Giovanni Sale**, storico della rivista *Civiltà Cattolica*, autore del volume **"Hitler, la Santa Sede e gli ebrei"**, e studioso tra i più autorevoli delle tematiche legate a Chiesa e nazismo - era cominciata una campagna anti-pacelliana. In un recente articolo ho portato a riprova alcune registrazioni effettuate da Radio Mosca e i pezzi gior-

nalistici scritti dalla Pravda, tesi a influenzare l'opinione pubblica e a creare la cosiddetta **"leggenda nera" su Pio XII**.

Fino alla pubblicazione del libro **"I papi contro gli ebrei"** di **David Kerizer**, tutta una generazione è rimasta influenzata dalla propaganda. Solo negli ultimi tempi i documenti usciti sia dal **Foreign Office** britannico sia dalla **Cia** stanno formulando critiche più moderate, abbattendo l'ignominia del giudizio contenuto anche in un altro testo, **"Il Papa di Hitler"** (di **John Cornwell**, fratello di John Le Carré, ndr).

Le novità contenute in queste carte inedite, emerse in Germania, trovano riscontro nella documen-



*Il drammaturgo tedesco **Rolf Hochhuth**, autore dell'opera teatrale **"Il Vicario"**, che tentò di demolire la figura di **Pio XII**. Il testo, però, si sarebbe basato su **documenti contraffatti dal KGB sovietico**, che mirava a screditare moralmente il Papa presso l'opinione pubblica internazionale.*

tazione presente nell'Archivio vaticano. Lo scrivo da dieci anni: «la Chiesa combatté il nazismo in tutti i modi». «Pio XII, in realtà, non era un amico, bensì uno strenuo av-

versario di Hitler - afferma **Werrier Kaltelleiter**, già vaticanista della rete tv Zdf e profondo conoscitore della Curia, autore lo scorso anno (con Hanspeter Oswald) del libro **"Spione im Vatikan"**, e che di recente ha pubblicato su www.kath.de un rigoroso studio sui carteggi riguardanti Pacelli - **«Questo Papa non collaborava affatto con i nazisti, come alcune parti interessate hanno voluto far circolare dopo la guerra. No. Egli era invece il nemico numero uno del Führer»**.

Il prossimo anno decorrerà il cinquantesimo anniversario della morte di Pacelli. E il processo di beatificazione, giudicato in modo diverso da fautori e detrattori, è ormai nella fase decisiva. Rivelazioni recenti sembrano aggiustare il tiro della critica sulla complessa figura di **Pio XII**.

Alla fine del gennaio 2007, l'ex generale dei servizi segreti rumeni, **Ion Mihai Pacepa** ha ammesso, sulla rivista newyorchese **"National Review"**, di aver manipolato per anni, su ordine del Kgb, l'immagine di Pacelli presso l'opinione pubblica internazionale. La campagna di disinformazione, nome in codice **"Posizione 12"**, era stata approvata da **Nikita Krusciov** con l'intento di screditare moralmente il Papa, facendolo apparire come un gelido simpatizzante dei nazisti e un silenzioso testimone dell'Olocausto.

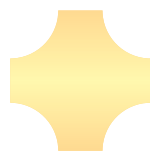
L'apice dell'azione di propaganda sarebbe stata, secondo **Pacepa**, la rappresentazione nel 1963 della celebre opera teatrale **"Il Vicario"**, scritta dal drammaturgo tedesco **Rolf Hochhuth**, che demolì la figura di Pacelli, e da cui il regista **Costa-Gavras** avrebbe tratto nel 2002 il suo film **"Amen"**.

Il testo si sarebbe, però, basato su documenti contraffatti dai sovietici, procurati da religiosi rumeni che avevano accesso all'Archivio segreto vaticano. Hochhuth ha respinto le accuse con sdegno, definendole calunnie.

Ma ora la partita su **Pio XII** si riapre.

La Rivelazione privata

– l'insegnamento del card. Pie –



Il cardinale François Desire Pie.

RICORDO DI QUALCHE PROFEZIA DEL CARD. PIE

Il card. Pie, il mio Maestro - diceva S. Pio X - ha profetizzato egli stesso ed ecco alcuni testi che è bene riscoprire di questi tempi.

Tomo 3 pag. 522 e successive:

«Bisogna essere del proprio Paese: sì e mille volte sì, soprattutto quando questo Paese è la Francia. Ora, voi sarete di beneficio al vostro Paese, M.F., nella misura in cui voi sarete più cristiani. E la Francia non è forse legata per tutte le sue fibre al Cristianesimo? Non avete mai letto all'inizio della prima carta francese queste parole ripetute tante di quelle volte dall'eroina d'Orléans: **“Viva Cristo, che è il Re dei Franchi”**? Non avete mai letto il testamento di **San Remi**, il padre della nostra monarchia e di tutte le sue dinastie regnanti? Non avete mai letto il testamento di **Carlo Magno** e di **San Luigi**, e non vi ricordate come mai essi si esprimono in merito alla Santa Chiesa romana ed il Vicario di Gesù Cristo? Il programma nazionale della Francia è là: **noi siamo francesi quando attraverso le vicissitudini dei secoli, noi rimaniamo fedeli a questo spirito.**

«lo desidero dirlo forte, M.F., oggi più che mai **la forza principale dei mercanti** risiede nella debolezza dei buoni, ed il morbo di Satana fra noi è lo snervamento del cristianesimo nei cristiani...

« ... Questa prova è prossima, è elogiata: nulla si sa ed io non oso augurarla a questo riguardo; poiché io condivido con Bossuet quando dice: **“io temo nel mettere le mani sull'avvenire”**. Ma ciò che è certo, è che nella misura in cui il mondo si avvicinerà alla propria fine, **i mercanti ed i seduttori avranno sempre più vantaggi. Noi non troveremo quasi più la Fede su questa terra, cioè essa sarà quasi del tutto scomparsa da tutte le istituzioni terrene.**

I credenti stessi oseranno appena fare una professione pubblica e sociale della loro Fede. La scissione, la separazione, il

divorzio delle società da Dio che è donato come un sogno precursore della fine andrà consumandosi di giorno in giorno.

La Chiesa, società senza dubbio visibile, sarà sempre più portata a proporzioni semplicemente individuali e domestiche».

TOMO 4 pagg. 66-67 e successive:

«Perdonate l'energia delle mie parole. Possiamo conservare sangue freddo dinanzi a tutto ciò che si manifesta nel mondo oggi? Non possono certo sfuggire alle profondità delle coscienze oppresse dei pastori in certi momenti le crisi che le circostanze comandano e che si esprimono? I profeti del Tres-Haut hanno il diritto di tacere, quando sono stati liberati tutti i limiti dell'iniquità, quando la scure è ai piedi dell'albero secolare del papato, quando la morale universale è pubblicamente beffeggiata, quando il brigantaggio sembra divenuto il nuovo diritto del popolo? La posterità non ci accuserà dunque soprattutto per l'eccesso della nostra moderazione prolungata, e non è da temere che l'autorità dei grandi dottori ci rimproveri di avere dimenticato la misura nella quale i servitori di Dio debbono conciliare la libertà e la sottomissione?... **È il tempo di parlare, io direi, perché il tempo di tacere è finito... che i pastori alzino la voce, perché Satana si è trasformato in angelo di luce.**

«Ora noi lottiamo contro un persecutore che inganna, contro un nemico che non

impiega altre armi che quelle della astuzia e della seduzione...».

«Io ti dico, Costanzo, **tu combatti contro Dio, tu infierisci contro la Chiesa, tu sacrifichi la religione, tu tiranneggi non più solamente le cose umane, ma le cose divine. Tu fingi di essere cristiano, e tu sei per Cristo un nuovo tipo di nemico.** Tu anticipi l'Anticristo, e tu preludi silenziosamente ai suoi misteri d'iniquità. Ed infine, **persecutore più raffinato dei tuoi predecessori, tanto che tu operi tanto male, tanto che trascini talmente tante defezioni, tu non hai l'odio di fare dei martiri e tu ci elevi la palma dei morti gloriosi**».

TOMO 6 pag. 573 e successive:

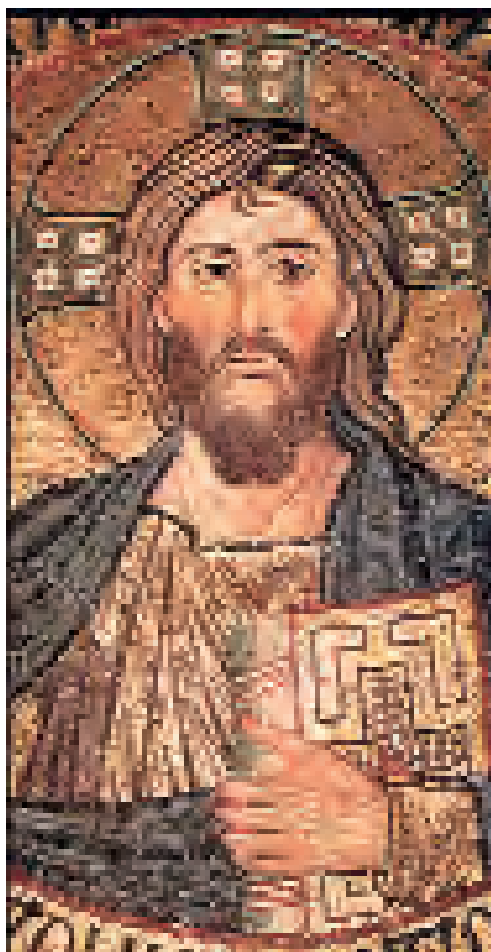
«... poiché è bene dirlo, nella misura in cui le società divorzieranno dal cristianesimo, il ruolo degli uomini di buona volontà, degli uomini di Fede, diverrà sempre più impossibile. Sentite ancora il nostro Santo dottore: "egli parla di questi ultimi tempi dunque, Nostro Signore ha stabilito la modalità e segnalato il carattere, il paragone del fico i cui rami cominciano ad intenerirsi".

«In effetti, egli dice, noi sapremo che l'Anticristo comincia a ferire, a spingere; la germinazione dell'Anticristo si farà conoscere in ciò che si vedrà far trasalire e verdeggiare gli uomini del male. Poiché egli allora avrà un fiore dai disonesti, una élite di tarati: e tutto il vantaggio, tutto il favore e la grazia dei profani.

«Tutto il testo che racconterò è degno di nota: l'ultimo colpo del pennello esprime al naturale certe inclinazioni, certe tendenze che non sono estranee ai nostri tempi: e grazia dei profani. Presso tutti i popoli del mondo, il sacro è sempre stato messo accanto al profano; ed **in tutte le nazioni cristiane, l'ordine sacerdotale ottenne la superiorità.** In questi tempi, al contrario, **la suprema ingiuria per un uomo di mondo ed il motivo irremissibile d'esclusione sarà l'essere reputato e qualificato clericale;** tanto che la migliore possibilità e fortuna, il titolo principale ai favori, alla dignità sarà, per un battezzato, l'aver conservato anche in minima parte la fonte del proprio battesimo, **e di essersi posizionato nella sfera del libero pensiero, della morale indipendente, di aver preso importanza in mezzo ai profani.**

Che dico? **Si farà come una religione nuova nel seno della quale il profano diverrà in qualche modo consacrato, e si arrogherà una missione trascendentale.** Il carattere proprio di questa generazione sarà l'essere anti-sacerdotale secondo queste parole del Signore al Suo profeta: **poiché il tuo popolo è come colui che avrà un contenzioso con il sacerdote.** (Osea IV,4). **Contraddire, abolire i preti, sarà la gloria in questa epoca:** gloria tristemente acquisita e duramente pagata.

«Ora M.T. - C.F. quale sarà il dovere della Chiesa in quel periodo? Non mancheranno certo i figli della menzogna, figli che non vogliono intendere la Legge di Dio; ma non mancheranno, allo stesso tempo, uomini onesti che diranno ai veggenti: Non vedete (**qui dicunt violentibus nolite videre**); e a coloro che guarderanno: Non guardate per noi a ciò che è secondo l'ordine (**et aspicientibus: notite aspicere nobis quae recta sunt**). Colui che è nell'ordine non lo possiamo più sopportare. Parlate per dirci le cose che ci piacciono: **loquimini nobis placentia;** e se voi siete veggenti per vedere con noi, come noi e per consacrare i nostri errori **loquimini nobis placentia, videte nobis errores.**



TOMO 7 pag. 361 e successive:

«Si dirà che la Chiesa romana è dotata della seconda vista e che ha ricevuto da Gesù Cristo le chiavi del regno celeste, ella tiene nelle proprie mani, con la bilancia del diritto e dell'equità, della giustizia, la chiave della storia ed il segreto dell'avvenire. Chi negherà che il germe del male, segnale di questi tempi per la sentinella apostolica, non si sia terribilmente sviluppato attraverso fasi progressive delle rivoluzioni e delle depredazioni compiute

dopo di loro?

È ora che noi tocchiamo all'ultimo limite le cose. **Tutti i colpi che le società hanno portato alla Chiesa di Gesù Cristo si sono rivoltate contro queste nazioni e le società stesse.** La Francia, in particolare, è stata abbandonata dalla propria fortuna, nella misura in cui essa ha abbandonato Roma. Giammai forse, sotto il regno della Nuova Alleanza, il cielo non ha applicato in un modo più sensibile, più esatto e più coerente la legge e la pena del taglio.

Ma l'ultima parola della rovina non è detta. **Il giorno in cui il papato sarà gettato sulla piazza che Dio gli ha destinato, aspettatevi una scossa tale come mai più ve ne furono dopo l'ora del Calvario...** se l'ora dell'agonia suona di nuovo per Cristo nella persona del suo Vicario, se il capo della cristianità è colpito da morte civile, **ci saranno per la terra scosse, terremoti, e convulsioni senza eguali,** poiché per quanto grande la dimensione del globo terrestre, **la nostra terra non ha proprio un luogo per una tale morte...** la terra dunque tremerà sulla sua base e si agiterà nelle proprie viscere e non ritroverà la sua sede finché una scossa favorevole avrà riparato la perturbazione ed il disordine apportato all'equilibrio politico del mondo cristiano per la sparizione del proprio Capo.

«**Questa riparazione verrà. Ciò che uno choc funesto ha rovesciato, uno choc migliore lo rivelerà**».

«Non ho visto, io non ho visto grandi Papi o grandi Monarchi avere una grandissima spaventosa tribolazione, terribile e generale per tutta la cristianità. Ma prima di questo tempo **avremo due volte una pace di breve durata, due Papi parlati, piatti e incerti**». ("Lettera di Melania all'abate Roubaud" - doc. de La Salette T. Il pag. 85. Questo testo è stato citato da **Mons. Fellay**, in occasione della conferenza a Nantes il 10.5.1999).

Chi sono questi papi? Dopo o prima del Concilio?

Due papi **parlati**, due papi **piatti**, due papi **dubbiosi**?

Cosa è un papa **parlato**? "Parlato: che ha fatto il suo tempo, che casca in rovina" (Quillet).

Cos'è un papa **piatto**? "Piatto: persona privata di tutte le specie di merito, senza forza, senza volontà" (Quillet).

Cos'è un papa **dubbioso**? "Dubbioso: soggetto a cautela, persona sulla quale non possiamo contare troppo o dell'opinione della quale non possiamo essere molto sicuri" (Quillet).

È un dubbio sulla loro persona, sul loro carattere, la loro elezione o la loro fede? Questa visione di **Melania** è davvero enigmatica, difficile da conoscere a fondo, difficile da decifrare.

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

GIUSEPPE MAZZINI E GLI EBREI

Il periodo in cui **Mazzini ebbe un figlio da Giuditta**, segnò gli anni di crisi profonda, di “stato mentale da suicidio” e di “abbandono dell’impegno politico” di **Mazzini**.

In questi anni difficili, come già scritto, Mazzini ebbe un indiscusso aiuto e supporto da parte di una **persona di riferimento per i rivoluzionari italiani esiliati in Francia**: un certo **Démosthène Olliver**, padre del futuro Presidente del Consiglio di **Napoleone III**, **Émile Olliver**.

Fu infatti nel 1870, che «Napoleone III (Luigi Bonaparte), Imperatore di Francia, per le difficoltà sempre maggiori che sorsero nella sua politica interna ed estera, chiamò **Émile Olliver** alla Presidenza del Consiglio. Olliver (...) ebbe la responsabilità di avviare la Francia verso la guerra contro la Prussia... »¹.

Questi era lo stesso **Émile Olliver** che “ricordava la ‘**stupenda italiana di Reggio**’ (Giuditta Sicoli) e il figlio avuto da Mazzini, che fu lasciato nella casa di suo padre”, il quale ne ebbe cura dal momento della nascita fino a alla morte.

Come poté l’Imperatore di Francia, chiamare alla Presidenza del Consiglio il figlio di una persona che, per anni, fu uno dei punti di riferimento dei rivoluzionari esiliati italiani **che combattevano contro ogni monarchia, specialmente se cattolica?**

Il **Conte Cherep Spiridovich**, nel suo libro “**The secret Word Government**”, ci fornisce una risposta interessante.

«**Amschel Rothschild** cominciò ad essere deluso del suo campione “sterminatore di cristiani”, **Napoleone Bonaparte**, che cessò di essere agnostico e anti-cattolico... senza più entusiasmi nel versare sangue. Amschel decise di liberarsi di lui, e il **Disraeli** e il **Bismarck** divennero i suoi due agenti più fidati. Ma oltre a questi due, ve ne fu un terzo, uno strano personaggio: **il presunto nipote del Grande Napoleone**.

Il successore del Bonaparte doveva essere suo!

Gli storici, spesso, hanno falsificato i fatti. La madre del futuro **Napoleone III**, si chiamava **Ortensia**, figliastra del Bonaparte. Ma chi era realmente suo padre?

Il **card. Giuseppe Fesch** (fratellastro di Letitia Ramolino, madre di Napoleone I) scrive: “Quando si arriva al punto di individuare il padre dei suoi figli, Ortensia si confonde sempre sulle date”.

Il famoso medico di Napoleone I, **Corvisart des Marets**, nel 1808, dichiarò apertamente: “**Il re d’Olanda è un invalido, un soggetto scrofoloso, impotente... lo posso giurarlo**”.

“**Egli fu il padre putativo di Napoleone III**” afferma la “Universal Encyclopaedia”, parlando del marito di Ortensia.



Giuseppe Mazzini.

Il **re Luigi di Olanda**, fratello di Napoleone I, nutriva un’avversione per sua moglie, Ortensia, e questo lo ammise molte volte nei suoi “**Documents Historiques**”. Dal 1802 al 1807, essi vissero insieme solo per alcuni mesi e, in tre periodi diversi, essi vissero separati per lunghi periodi di tempo. Ma il fatto è che Luigi e Ortensia non coabitavano mai insieme, perché entrambi provavano reciproca repulsione.

Era, inoltre, noto che **Ortensia** distribuiva le manifestazioni dei suoi affetti in modo molto promiscuo...

Sua madre **Giuseppina**, fu ripetutamente infedele. E tale fu la figlia; esse avevano lo stesso temperamento passionale. Gran parte delle persone che circondavano Napoleone I negarono una discendenza diretta tra lui e la figliastra. (...).

Ortensia ebbe tre figli, dei quali il futuro **Napoleone III** fu l’ultimo. E chi fu allora il suo vero padre? Gli storici affermano: “**È tutto avvolto nell’oscurità e nel mistero**”.

Ma vi è una congiura del silenzio nei confronti di questo mistero. Il re Luigi Bonaparte d’Olanda, nei suoi appartamenti conservava tutti i ritratti dei suoi parenti e figli, con l’eccezione di quello del futuro **Napoleone III**. (...).

Negli Archivi vaticani si trova una lettera di re Luigi che chiama Ortensia una “**Messalina**”.

Napoleone III non era affatto un “napoleonide”»!²

¹ Cfr. Enciclopedia “**Pomba**”, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1944, vol. II, p. 417.

² Cfr. Gen. Conte Cherep-Spiridovich, “**The Secret World Government or the Hidden Hand**”, Omni Publications, Palmadale CA, pp. 150-151.



Lettere alla Direzione

Rev.do Mons. Villa,
apprezzo molto il suo instancabile lavoro, articoli e libri ricchi di spiritualità, verità e sapienza illuminata, e le offro tutto il mio sostegno spirituale per la battaglia che da vario tempo combatte contro i nemici della Chiesa. La setta massonica, come Lei insegna, con potenza luciferina, si è introdotta, purtroppo, con i suoi velenosi tentacoli dovunque, inquinando anche ciò che di più sacro esiste. La Chiesa è ormai malata e sembra precipitare rovinosamente sempre più in basso, mentre il fumo di Satana viene respirato a pieni polmoni dalla maggior parte dei consacrati. Nelle varie apparizioni, la Madre di Dio ha sempre preannunciato questi momenti dolorosi, ma chi ha preso in considerazione le sue materne parole e le sue accurate richieste?

A questo punto, attacchiamoci come ancora di salvezza alle parole che Gesù pronunciò nel nominare Pietro suo Vicario: «... e le forze degli inferi non prevarranno contro di Essa»; su queste parole del redentore fondiamo la nostra fiducia e la nostra speranza, per continuare la quotidiana lotta, ciascuno secondo le proprie forze, sicuri che il coma profondo nel quale è caduta la Santa Sposa di Cristo, non è irreversibile. Mi unisco alle preghiere e sofferenze sue e quelle dell'Ing. Adesso che, con un lavoro capillare e di altissima competenza, scopre e mette in luce le attività nefaste del nemico, tese ad annientare l'opera del Signore, e ringrazio entrambi per l'impegno pieno di autentica carità e vero amore che manifestate per la divina causa con la certezza che la Vergine Immacolata Madre di Dio e Madre nostra sarà sempre a fianco dei suoi figli fedeli che sostengono e difendono il Regno del suo Gesù.

La saluto in Gesù e Maria e le invio tanti auguri per un Santo Natale ed un sereno anno nuovo estensibili anche all'Ing. Adesso.

(S.T.- Chieti)

Caro Don Luigi Villa,
sono un suo affezionato lettore. Le faccio i miei complimenti per la profondità dei suoi libri e per la competenza sua e dei suoi collaboratori. In quest'epoca di confusione in cui è difficile riuscire a collegare gli eventi attuali con la Sacra Scrittura, cioè con la Rivelazione di Dio, i suoi lavori portano molta luce nella mente dei credenti che hanno la possibilità di attingere alle informazioni e alle notizie poco divulgate.

(M.G. - MT)

Re.mo Don Villa,
desidero ringraziarLa per il meraviglioso periodico "Chiesa viva", che ricevo regolarmente e leggo con tanta gioia. È una voce che consola e infonde tanta fiducia! Gesù benedica e colmi di celeste benedizioni Lei e le Operaie di Maria Immacolata!

(Don R.S. - India)

Rev.mo Padre Villa,
ho ricevuto l'ultimo numero di "Chiesa viva" che leggo con gratitudine. Purtroppo, per la vista, non posso leggerla tutta per leggere tutto quello che vorrei conoscere di tanto Lei scrive. La saluto con devozione e ammirazione!

(M.R. - Verona)

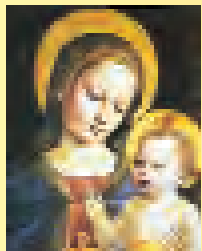
RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



In Libreria

«Guardati dall'uomo che
ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

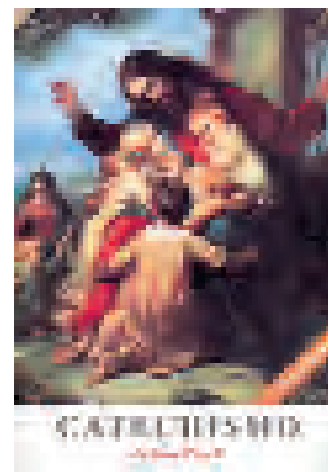
CATECHISMO di S. Pio X

Catechismo della Dottrina Cristiana
pubblicato per ordine del Sommo
Pontefice S. PIO X

Questo Catechismo viene edito grazie soprattutto al generoso contributo di un tradizionalista che, con due lettere prese a caso, anonimamente, chiameremo M.M.. Per lui e per coloro che si sono adoperati per realizzare la ristampa, chiediamo a tutti una preghiera: a Maria Sempre Vergine, la specialissima protezione; a Dio, la ricompensa eterna.

Questa edizione, fatta non per fini di lucro, ma per dovere di apostolato **non è commerciabile**.

A titolo di semplice rimborso e per creare un fondo che consenta di stampare libri simili (o comunque per opere cristiane), viene richiesta un'offerta, che sia, possibilmente non inferiore a Euro 6.



Per richieste:

Salpan Editore
Via SS. Salvatore, 7 (ctr S. Ermete)
73046 Matino (LE)
Tel. 0833 50.72.56
e-mail: salpan.editore@tiscali.it

Conoscere il Comunismo



Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLA PROVINCIA DI SHAANXI

Diocesi di Yantai (Chefoo)

Il Vicariato Apostolico dello Shandong orientale venne staccato dal Vicariato Apostolico dello Shandong settentrionale il 22 febbraio 1894 e affidato ai Francescani francesi (Ofm). Nel 1924, divenne il Vicariato Apostolico di Chefoo.

Zbang Maddalena

Vergine, missionaria. Nata intorno al 1909. È stata crocefissa nel 1946 o 1947, a Liwaputze.

Zhang Giacomo

Sacerdote. Nato alla fine del 1800. È stato ucciso il giorno di Pasqua, il 6 aprile 1947.

Chang Giacomo

Sacerdote. Ucciso a colpi d'arma da fuoco a Lijiabuzi, il 21 agosto 1947. Con lui sono stati uccisi altri tre cattolici e la catechista Agnese Chang.

Chang Agnese

Catechista. Uccisa il 21 agosto 1947.

Ma Giuseppe

Sacerdote diocesano. Nato intorno al 1892, venne ordinato sacerdote tra il 1920 e il 1922. È stato ucciso il giorno di Pasqua, il 17 aprile 1949, a Majiateng.

Teng Giuseppe

Sacerdote. Nato verso il 1885, fu ordinato sacerdote nel 1912. Fu ucciso a colpi d'arma da fuoco a Peipu, il giorno di Pasqua, il 6 aprile 1947, con altri quattro laici cattolici e l'inserviente di casa.

Arcand Didaco

Sacerdote, francescano, superiore religioso per la provincia dello Shandong. Nato il 16 luglio 1886, era entrato tra i Francescani il 30 settembre 1906. Venne ordinato sacerdote in Quebec il 25 luglio 1911. Era in Cina da 41 anni. Arrestato il 10 agosto 1951, durante la campagna contro la Legione di Maria. È morto in prigione, il 10 febbraio 1952.

Diocesi di Yanzhou (Yenchow)

Il Vicariato Apostolico dello Shandong meridionale venne staccato dal Vicariato Apostolico dello Shandong, il 22 dicembre 1885 e affidato ai missionari Verbiti (Svd). Nel 1925, divenne il Vicariato Apostolico di Yanzhou.

Gaertner Alfonso

Sacerdote. Originario di Dillingen, in Germania. Nato il 17 novembre 1908, era entrato tra i verbiti il 1° maggio 1939. Ordinato sacerdote il 21 settembre 1935, è stato ucciso il 17 maggio 1938 tra Lincheng e Tsaochuang.

Merviller Augusto

Sacerdote, Svd. Ucciso il 22 maggio 1944.

Hutterman Frederic

Sacerdote, Svd. Originario di Sterkrade, in Germania, dove era nato il 30 marzo 1888. Entrato tra i Verbiti il 12 settembre 1910, fu ordinato sacerdote il 28 settembre 1913. Venne fucilato il 17 maggio 1945, a Taikiachwang.

Diocesi di Yiduxian

La Prefettura Apostolica venne staccata dal Vicariato Apostolico di Yantai (Chefoo), il 16 giugno 1931 e affidata ai Francescani francesi (Ofm).

Fourré Federico

Sacerdote, francese, Ofm. Nato il 24 settembre 1899, era stato ordinato sacerdote nel 1924. Venne ucciso a Changle, il 29 aprile 1938.

Guo Luowang Maria

Religiosa, Mfm. Nata il 25 dicembre 1892, era entrata nella Congregazione religiosa il 26 maggio 1931. È stata uccisa a Changle, il 29 aprile 1938.

(continua)

APRILE

2010

SOMMARIO

N. 426

I "deliramenti" di mons. Ravasi

2 Santa Pasqua 2010

3 I "deliramenti" di mons. Gianfranco Ravasi del sac. dott. Luigi Villa

7 Il Teologo

8 La "Civiltà cinese" (1) del dott. R. Gatto

12 Documenta Facta

14 Il segreto della "tomba vuota" di Padre Pio (11) a cura di F.A.

16 Ecumenismo e primato del card. G. Siri

17 Occhi sulla Politica

18 Pio XII: I dossier segreti di Hitler che riabilitano Pio XII da "La Repubblica"

20 La rivelazione privata - insegnamento del card. Pie - (2)

22 Conoscere la Massoneria

23 Lettere alla Direzione In Libreria

24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla Solennità dell'Ascensione alla Solennità del Sacro Cuore di Gesù)